

## Hélène Monastier

***Il ritratto di una figura emblematica della non-violenza, dove buona educazione rima con militanza.***

*di Simone Chapuis-Bischof*

“Nata a Payerne nel 1882, Hélène Monastier subisce un attacco di poliomielite che le lascerà una gamba paralizzata fino alla fine dei suoi giorni.

Hélène ha un unico fratello, Louis, maggiore di lei dodici anni e che studia teologia a Losanna, per cui cresce come una figlia unica, la cui infermità rafforza la sollecitudine nei suoi confronti della madre e del padre pastore protestante.

Hélène ricorda la sua infanzia felice, durante la quale, ad eccezione del fatto che tutte le sere subisce dei trattamenti elettrici alla gamba, vive come le ragazze della sua età. Può arrampicarsi sugli alberi e giocare in strada...”

Inizia così il capitolo che Corinne Dallerà ha consacrato all’eminente pacifista nel libro *Du salon à l’usine*, apparso nel 2003, anno del bicentenario del Canton Vaud. Questo libro rende omaggio a “venti donne per il bicentenario” e faceva parte del progetto del “Centre de liaison des associations féministes vaudoises” e delle “Associations vaudoises pour les droits de la femme” che aveva voluto che si rendesse omaggio anche a donne meritevoli e non solo ai “grandi uomini” messi in evidenza in occasione di questo anniversario.

L’altra parte del progetto era di porre una targa commemorativa su ogni casa dove avevano abitato o lavorato le venti donne prescelte. Per Hélène Monastier, venne scelta la Rue Pré-du-Marché perché la vecchia casa che lei amava tanto e che nascondeva un giardino di fiori, erbe, alberi fra i quali un magnifico cedro, non esiste più: il n. 15 e il n. 17 sono stati demoliti per far posto alla piazza au Cazard.

A partire dall’adolescenza, l’infermità pesa ad Hélène al punto che non può sopportare nemmeno che vi si faccia allusione. Quando ha 27 anni, si fa operare dal Dr. Roux. Alla vigilia della sua operazione riceve una lettera dal suo migliore amico Samuel Gagnebin che ha trascritto per lei dei lunghi brani da “La Prière de Pascal” a buon uso degli ammalati. I risultati fisici dell’operazione sono minimi, ma Hélène si sente guarita, perché da quel momento il tabù-malattia è rotto. Nel suo *Itinéraire spirituel*, è a questo testo che Hélène associa il suo cambiamento di stato spirituale.

Ha 11 anni, quando i suoi genitori traslocano a Losanna e iscrivono la figlia alla Ecole Vinet. Hélène ne è felice e vi resterà cinquant’anni prima come allieva e quindi come insegnante. Educatrice nata, attraverso il suo amore ma anche la sua severità, ha il dono di trarre da ciascuna delle proprie allieve la parte migliore, il rispetto della persona e della personalità. La direzione della Scuola l’apprezza al punto che, quando offrirà due volte le sue dimissioni, temendo che le sue attività politiche possano danneggiare la reputazione della scuola, la dissuaderanno a farlo perché non vogliono che abbandoni le sue classi.

È la direttrice della scuola, Sophie Godet, che la incoraggia a frequentare la Casa del Popolo, creata da Anton Suter, ed è in questo luogo che ha inizio il suo impegno politico. Molto presto diventa animatrice dei gruppi di apprendisti, e scopre così la condizione dei più sfavoriti. Fa conoscenza dei socialisti-cristiani di Francia e partecipa alla creazione di un gruppo a Losanna, frequentato pure dai membri dell’Unione cristiana giovani. Hélène diventa presidente di questo gruppo nel 1913. A più riprese partecipa al corteo del 1. maggio, ciò che meraviglia non poco i militanti di sinistra, sorpresi dal fatto che una maestra di una scuola per ragazze di buona famiglia, sia solidale con i lavoratori e le lavoratrici. **Hélène Monastier nel 1917 assiste a una conferenza di Pierre Cérésolle che l’entusiasma talmente che si alza, si fa strada e offre i suoi servizi per una nuova causa, il pacifismo e il servizio civile, causa che difenderà per tutta la vita: sarà anche presidente del Servizio civile internazionale.** Dopo il 1919 Hélène scopre il quakerismo e, a poco a poco, sente il desiderio di farvi parte, perché sono dei pacifisti assoluti. Nel 1932 è ammessa tra gli “Amici” e l’anno seguente, un gruppo si crea in Svizzera. Lei sarà la “clerk”, vale a dire la presidente del gruppo per 6 anni e pubblicherà il “Bulletin Entre amis”. La lista delle sue militanze non è senza dubbio esaustiva... ma basterà sapere che in tutte queste attività, lei è sempre stata il “motore”. Ecco l’elogio trovato in una rivista “Salut et Joie” (pubblicata dai suoi amici/amiche per il 100.mo anniversario della sua nascita): “Dotata d’un cervello da PDG – si direbbe oggi – Hélène possedeva tutte le qualità: grande chiarezza di pensiero, rapidità di decisione, senso innato dell’organizzazione, bella scrittura e molto humour. Animatrice nata, non aveva niente della prima-donna”.

Estratto da “Terres civiles”, n. 51, juin 2011, p. 11. Traduzione a cura di Franca Cleis.

